

f3-10

***PER OGNI FRASE CI VUOLE UNA FRASE INTRODUTTIVA NEL COMPITINO ED ESEMPI**

Apprendimento e insegnamento dell'italiano

L1 E MADRELINGUA:

ITALIANO E ITALIANO MA NON SONO SEMPRE LE STESSE IN MOLTI CASI LA MADRELINGUA IMPARATA COME PRIMA LINGUA A CASA E' LA STESSA DELLA PRIMA LINGUA IMPARATA A SCUOLA IN CUI TUTTI GLI STUDI VENGONO FATTI. QUESTO E' QUASI SEMPRE IL CASO IN ITALIA OGGI, MA NON E' QUESTA LA REALTA' LINGUISTICA NEI PAESI PLURILINGUI.

LINGUA SECONDA E LINGUA STRANIERA:

DIFFERENZA FRA UNA LINGUA SECONDA E UNA LINGUA STRANIERA

Un immigrato che impara l'italiano in Italia, lo impara come una **seconda lingua**

Chi **studia l'italiano in un altro paese** dove non si sente parlare l'italiano normalmente lo impara come una **lingua straniera**

La differenza sta nell'input!

IL BILINGUISMO INDIVIDUALE

BI/MULTI/PLURILINGUISMO

- precoce o infantile

Si dice che esiste questo tipo di bilinguismo quando l'individuo ha una competenza uguale o molto simile tra due lingue apprese simultaneamente o quasi in ambiente familiare nella prima infanzia

- bilanciato

Il bilinguismo si dice «bilanciato» quando la competenza linguistica nelle due lingue è la stessa. Questo succede così di rado che è stato chiamato una mosca bianca.

- dominante

Si ha questo tipo di bilinguismo quando la competenza linguistica in una delle due lingue è superiore alla conoscenza dell'altra lingua. È il caso più comune nel bilinguismo perché si vede che quasi sempre un individuo bilingue preferisce usare una delle lingue che conosce invece delle altre. La conoscenza di una lingua è quasi sempre più completa.

- simultaneo

quando le due lingue vengono apprese allo stesso tempo.

- successivo

quando invece le due lingue vengono apprese in momenti diversi. Questi due tipi di bilinguismo sono molto interessanti per la neurolinguistica perché permettono di studiare come le lingue vengono apprese o acquisite. In che modo avviene la suddivisione dei compiti fra i due emisferi del cervello?

- additivo

Il bilinguismo non è sempre una condizione stabile. Si può arricchire il repertorio linguistico di una persona dandoci un bilinguismo additivo.

- sottrattivo

Il bilinguismo sottrattivo avviene quando la competenza in una o più lingue si deteriora in seguito ad una riduzione nell'uso di una lingua a vantaggio di altre lingue. Era questo il caso dei dialetti con l'insegnamento dell'italiano nella scuola postunitaria in Italia.

IL MONDO IN ITALIA IL NEOPLURILINGUISTICO NELLA REALTA' LINGUISTICA ITALIANA:

PLURILINGUISTICO ENDOGENO

Si ha questo tipo di plurilinguismo dovuto alla ricchezza di varietà dialettali alla presenza di lingue minoritarie

PLURILINGUISTICO ESOGENO:

Questo tipo di plurilinguismo è stato aggiunto di recente con il fenomeno di migrazione a partire dagli anni 80 e dagli anni 90 dello scorso secolo, soprattutto dall'Europa (50,3%), dall'Africa(22,2%) e dall'Asia(19,4%).

IMPRONTA LINGUISTICA

-LINGUE DEI MIGRANTI:

Sono transitorie e lasciano poca traccia nel panorama linguistico e nell'immaginario della comunità ospitante

-LINGUE IMMIGRATE:

Sono ben radicate e lasciano di sé negli scritti e possono essere ascoltati nella comunità ospitante

LINGUISTICA CONTRASTIVA:

La linguistica che contrastava il ruolo del transfert e dell'interferenza. Secondo questa infatti quando la L1 e la L2 presentano differenze strutturali, l'interferenza genera un transfer negativo poiché l'apprendente porta le proprie abitudini linguistiche alla lingua in apprendimento, sbagliando. Quando invece la L1 e la L2 presentano analogie strutturali, si ha un transfer positivo e viene agevolato l'apprendimento.

Storicamente la linguistica acquisizionale ha tentato di superare l'approccio della linguistica contrastiva, in voga negli anni 50 e 60, che metteva in risalto il ruolo del transfert e dell'interferenza.

Studi fatti negli anni 70 da Stephen Krashen, sull'**acquisizione spontanea e sull'apprendimento** guidato dell'inglese. In seguito i concetti furono estesi anche alle altre lingue.

SEMPLICI ERRORI? NO, FORME DEVIANTI O ERRORI SISTEMATICI INTERLINGUA

FATTORI FONDAMENTALI PER L'APPRENDIMENTO:

-FOSSILIZZAZIONE

Si parla di fossilizzazione nel caso in cui viene impedita la padronanza della lingua ai livelli di un parlante nativo per cause diverse, tra cui la mancanza di motivazioni per migliorare o anche la scarsa presenza di occasioni per esercitarsi

-LINGUA D'APPRENDENTI O INTERLANGUAGE, INTERLINGUA

Un sistema, frutto di un'elaborazione autonoma che prevede la creazione da parte dell'apprendente di una grammatica mentale provvisoria basata su sequenze acquisizionale del funzionamento della lingua in apprendimento: ad es: del verbo "imparo" prima l'infinito o il presente, poi ausiliare+participio passato, poi l'imperfetto, poi il futuro, poi il condizionale e infine il congiuntivo

Queste fasi ci hanno poi dato le sequenze d'ordine e la progressione in cui l'italiano viene imparato.

LINGUA STANDARD

La lingua che vale come modello di riferimento per l'uso corretto della lingua e per l'insegnamento scolastico

FORME DEVIANTI

Gli errori sistematici o forme devianti rimandano ad alcune strategie utilizzate dagli apprendenti nell'apprendimento della nostra lingua, come ad esempi:- **SOVRAESTENSIONE** di paradigmi:

applicazione di una regola di là dai suoi ambiti d'uso (es: uso dell'ausiliare avere anche quando andrebbe essere)

- **STRATEGIE D'EVITAMENTO:** cancellazione provvisoria di elementi strutturali difficili di cui non si è sicuri (es: omissione dei pronomi clitici). Un tipo particolare è la lessicalizzazione, ovvero un procedimento in cui si usa il lessico per fornire un'informazione che non si è in grado di fornire morfologicamente (es: anno passato faccio lavoro ristorante --> non sono in grado di coniugare il verbo al passato ed uso "anno passato")

- **ELABORAZIONE DI FORME ASSENTI NELL'INPUT:** elaborazione autonoma ed uso creativo della lingua che porta a produrre forme assenti nell'input (es: prendero invece di prendevo, in cui il morfema -ero è la sovraestensione dell'imperfetto del verbo essere.) Queste strategie analizzate sono generali e dunque qualunque sia la lingua di partenza, tutti gli apprendenti passano fasi comuni nell'apprendimento dell'italiano (partenza da un input per arrivare alla formulazione di regole provvisorie (interlingua)

-Formazione analitica:

"SONO MANGIO"

4-10-19

La nascita della lingua italiana: dalle origini al Trecento

STORIA DELLA LINGUA ITALIANA

• **UNA LINGUA NASCE?** Come e quando?

• **E L'ITALIANO?**

-**IL LATINO: CLASSICO E VOLGARE**

-**IL VOLGARE**

-**LE LINGUE ROMANZE**

IL VOLGARE O I VOLGARI

E' un'espressione con la quale si indicano le lingue parlate dal popolo nel Medioevo in Europa occidentale e derivate dal latino, ma notevolmente distanti dal latino classico, il quale, con la diminuzione delle comunicazioni causata dalla caduta dell'Impero romano d'Occidente nel 476 A.D., si era evoluto in modo diverso di regione in regione, in quanto influenzato da substrati diversi dovuti ai diversi idiomi originari dei popoli conquistati, nonché da superstrati dati dai dialetti delle popolazioni barbariche (germaniche, slave, etc) confinanti. La parola "volgare" non va dunque intesa come dispregiativa, ma semplicemente come riferimento alla lingua vernacolare nella sua forma prevalentemente orale, usata nella vita quotidiana, in distinzione rispetto a quella della tradizione letteraria latina.

I PRIMI DOCUMENTI IN VOLGARE

La trascrizione latino-romanza è stata un processo lungo, di cui non è facile individuare l'inizio e la fine

La causa scattante del cambiamento fu il progressivo disfacimento della struttura statale dell'impero romano d'Occidente, che ebbe inizio verso il IV secolo e ebbe fine nel 476.

La transizione è avvenuta in un arco di tempo che va dal IV-V al IX secolo.

I primi testi scritti in volgare compaiono in Italia con oltre un secolo di ritardo

I più antichi documenti del volgare italiano sono brevi inserti in carte notarili, parti di rogiti o di verbali processuali, quindi testi non letterari. Ad esempio

TESTI NON LETTERARI

-IL CONCILIO DI TOURS-813

-I GIURAMENTI DI STRASBURGO-842

-IL PLACITO CAPUANO- 960

IL CONCILIO DI TOURS 813 A.D.

Questo è considerato l'atto ufficiale di nascita delle lingue romanze. Durante i lavori conciliari i vescovi presero atto delle autonomie linguistiche neolatine, le lingue volgari, e ricorsero alla prima

attestazione del termine romana (romana lingua, da cui il termine "romanza" nel senso di lingua derivata dal latino).

I GIURAMENTI DI STRASBURGO 842A.D.

- i due fratelli Carlo il Calvo e Ludovico il Germanico si incontrarono a Strasburgo per giurarsi fedeltà reciproca, e per promettere che nessuno di loro avrebbe stretto patti di alleanza con Lotario I (imperatore e fratello di Carlo e Ludovico).
- Il testo di questo giuramento è giunto fino a noi grazie allo storico Nitardo che all'interno della sua opera sui figli di Ludovico I il Pio, scritta in latino, trascrisse le formule dei giuramenti nelle lingue in cui vennero pronunciati: Carlo, di lingua proto-francese, giurò in alto-tedesco antico, mentre Ludovico, di lingua germanica, giurò nella lingua romanza del fratello. Questo avvenne affinché le truppe di entrambi i fratelli potessero comprendere i loro giuramenti

I PLACITI CASSINESI/CAPUANI

I quattro **placiti cassinesi**, conosciuti anche come "Placiti Capuani", sono 4 testimonianze giurate (registrate tra il 960 e il 963) sull'appartenenza di certe terre ai monasteri benedettini di Capua, Sessa Aurunca e Teano; rappresentano i primi documenti di un volgare d'Italia (campano) scritti in un linguaggio che vuol essere ufficiale e dotto. Riguardava una lite sui confini di proprietà tra il monastero di Montecassino e un piccolo feudatario locale, Rodelgrimo d'Aquino. Con questo documento tre testimoni, dinanzi al giudice Arechisi, deposero a favore dei Benedettini, indicando con un dito i confini del luogo che era stato illecitamente occupato da un contadino dopo la distruzione dell'abbazia nell'885 da parte dei saraceni.

IL PLACITO CAPUANO

Dal momento che i testimoni erano tutti chierici o notai si presume che sarebbero stati in grado di pronunciare la formula in latino e se questo non è stato, evidentemente costoro avevano ritenuto opportuno far conoscere il contenuto a tutti quelli che erano presenti al giudizio. A esso va aggiunta una particolare tipologia di testi non letterari denominati scritture esposte.

«*Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene, trenta anni le possette parte Sancti Benedicti.*»
(Capua, marzo 960 d.C.)

LA NASCITA DELLA LETTERATURA IN VOLGARE

Per trovare i primi documenti letterari in volgare occorre aspettare **la fine del XII secolo e i primissimi anni del XIII.**

Risalgono a questo periodo i primi esempi di poesia civile e lirica

-**POESIA RELIGIOSA**—SOPRATTUTTO IN UMBRIA SAN FRANCESCO D'ASSISI—IL CANTICO DELLA CREATURE JACOPONE DA TODI—DONNA DE PARADISO

-**SCUOLA POETICA SICILIANA** PRESSO LA CORTE DI FEDERICO II DI SVEVIA VOLGARE SETTENTRIONALE—**POESIA PROVENZALE** POESIA IN TOSCANA E A BOLOGNA

SAN FRANCESCO D'ASSISI

Il **4 ottobre**, ricorre la memoria di **San Francesco d'Assisi**, il santo nato ad Assisi nel 1182, fondatore dell'Ordine francescano. La sua opera, il **Cantico delle Creature**, costituisce il testo poetico più antico della letteratura italiana di cui si conosca l'autore.

• Il testo è composto in volgare umbro del XIII secolo, ma al suo interno ritroviamo alcuni influssi toscani e francesi e anche diversi latinismi.

- FRANCESISMI
- TOSCANISMI
- LATINISMI

IL CANTICO DELLE CREATURE

Altissimu, onnipotente, bon Signore, tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione. Ad te solo, Altissimo, se konfàno et nullu homo ène dignu te mentovare. Laudato sie mi' Signore, cum tucte le tue creature, spetialmente messor lo frate sole, lo qual è iorno, et allumini noi per lui. Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore, de te, Altissimo, porta significatione. Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle, in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle. Laudato si', mi' Signore, per frate vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale a le tue creature dài sustentamento. Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate focu, per lo quale ennallumini la nocte, et ello è bello et iocundo et robustoso et forte. Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba. Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore, et sostengo infirmitate et tribulatione. Beati quelli che 'l sosterrano in pace, ca da te, Altissimo, sirano incoronati. Laudato si' mi' Signore per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò scappare: guai a quelli che morrano ne le peccata mortali; beati quelli che trovarà ne le tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male. Laudate et benedicete mi' Signore' et ringratiare et serviateli cum grande humilitate

JACOPONE DA TODI 1230-1306

E' incerta la sua biografia, mista di elementi leggendari. Nato nel quarto decennio del sec. 13°, pare esercitasse la professione legale, e fosse amante dei piaceri mondani. La morte della moglie (secondo la leggenda, Vanna, figlia di Bernardino di Guidone dei conti di Coldimezzo), avvenuta durante una festa, per il crollo di una volta (1268), determinò l'improvvisa conversione del marito, che vestì l'abito dei terziari francescani, si diede per dieci anni alla penitenza, ed entrò infine nell'ordine dei frati minori(1278).

LA LAUDA RELIGIOSA

- Jacopone è autore di circa 90 "laude" di argomento in vario modo religioso.
- La lauda è un componimento poetico di argomento religioso e di carattere popolare, proprio della letteratura italiana medievale.
- Donna de Paradiso: È il più celebre testo di Jacopone, uno dei primi esempi di "lauda drammatica" in quanto propone un dialogo tra più personaggi sulla crocifissione di Cristo, al centro della quale vi è il dolore di Maria per il martirio del proprio figlio (gli altri interlocutori sono Gesù stesso, la folla degli ebrei e un fedele che descrive le fasi del supplizio, probabilmente l'apostolo Giovanni).

DONNA DE PARADISO

«Donna de Paradiso,
lo tuo figliolo è preso
lesù Cristo beato.

Accurre, donna e vide
che la gente l'allide;
credo che lo s'occide,
tanto l'ò flagellato».

«Come essere porria,
che non fece follia,
Cristo, la spene mia,
om l'avesse pigliato?».

«Madonna, ello è traduto,
luda si ll'à venduto;
trenta denar' n'à auto,
fatto n'à gran mercato».

ITALIANO

«Donna del cielo, tuo figlio, Gesù
Cristo beato, è catturato.

Accorri, donna e vedi che la gente lo
colpisce; credo che lo stiano
uccidendo, tanto lo hanno
flagellato.»

Maria: «E come potrebbe essere che
abbiano catturato Cristo, la mia
speranza, visto che non ha commesso
peccato?»

Fedele: «Madonna, egli è stato
tradito; Giuda l'ha venduto,
avendone in cambio trenta denari; ne

ha tratto un gran guadagno».

L'ITALIANO NELLO SPAZIO SOCIALE E COMUNICATIVO

La competenza plurilingue. Varietà e repertorio, bilinguismo e diglossia

Diglossia a base latina

La diglossia è una specifica forma di bilinguismo in cui le due lingue disponibili sono in un rapporto gerarchico e complementare.

La diglossia interessa una data comunità linguistica nella sua interezza: tutti i parlanti, senza differenze di ceto, adoperano negli scambi linguistici quotidiani una lingua d'uso comune, mentre riservano agli usi 'alti', e principalmente allo scritto, una lingua di cultura dotata di una stabile norma grammaticale .

DIGLOSSIA LATINO-VOLGARE

Nell'Italia dei secoli VII e VIII, accanto a una forte stratificazione della società, riflessa sul piano linguistico dalla diglossia latino-volgare, esistevano altrettante forze che agivano nel senso della mobilità sociale e della promozione culturale.

La rivoluzione in atto nel mondo occidentale a partire dalla fine del VI secolo consiste proprio in un definitivo atto di rottura, anche sul piano grafico, con la precedente plurisecolare tradizione latina e con il passaggio dei volgari alla scrittura (Varvaro 1995a: 139).

GRAMMATICA STORICA

I mutamenti subiti dai suoni, forme e costrutti nel passaggio dal latino all'italiano sono oggetti di studio della grammatica storica.

Il rapporto tra il latino e i dialetti è quindi un rapporto di filiazione diretta.

Il latino distingueva le vocali sul principio della durata e presentava un sistema a dieci vocali, valido sia per le vocali toniche che per quelle atone. La differenza di lunghezza aveva valore distintivo, ovvero dava luogo a coppie minime.

L'evoluzione tra il latino classico e il fiorentino, su cui è modellato l'italiano (perde tutte le lunghezze).

Nel vocalismo atono si verifica un'ulteriore semplificazione, con la riduzione a 5 vocali e la conseguente neutralizzazione della distinzione tra vocali medio alte e medio basse. Un altro mutamento si ha nella natura dell'accento, che nel latino era prevalentemente tonale mentre in italiano e nelle altre lingue romanze diventa di tipo intensivo.

Nel consonantismo le modifiche principali riguardano:

- la caduta delle consonanti finali (-M -T -S)
- la palatalizzazione delle velari (CENTUM si pronunciava con [k] e GELUM con [g])
- l'assimilazione regressiva (la seconda delle due consonanti rende simile a sé quella precedente)
- i nessi di consonante + L, che si modificano in consonante + approssimante palatale
- le consonanti seguite da "iod", che si sviluppa nel latino parlato. Nella morfologia si assiste alla perdita del sistema dei casi, ovvero delle desinenze che segnalano il ruolo sintattico di un elemento (es. Petr(us) (nominativo) leon(em) (accusativo) necat "Pietro uccide il leone". Nei complementi indiretti la funzione della desinenza è svolta in italiano dalle preposizioni.

Altre innovazioni del sistema morfologico riguardano:

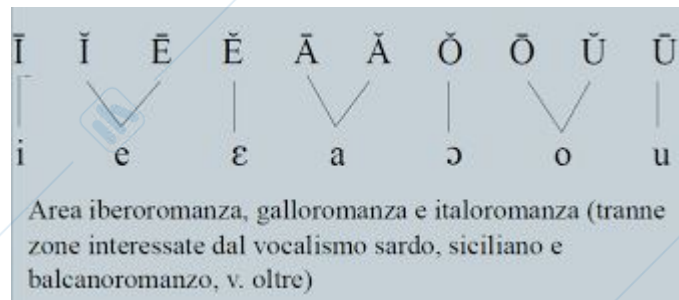
- perdita nel sistema dei casi e nascita delle preposizioni
- la perdita del genere neutro nella flessione nominale
- l'introduzione dell'articolo (in latino non esisteva)
- profonde ristrutturazioni del sistema verbale (sost. di molte forme sintetiche del verbo con forme analitiche e la semplificazione della morfologia verbale dovuta alla perdita della coniugazione deponente e di alcuni tempi come l'infinito, il participio e l'imperativo futuri) Nella sintassi si segnala il passaggio dalla costruzione regressiva (del latino) a quella progressiva (dell'italiano) e anche il passaggio dell'ordine SOV a quello SVO.

LINGUA SCRITTA

Il latino scritto nei secoli VII e VIII riflette generalmente, anche nella grafia, i cambiamenti in atto nel parlato e la pressione delle lingue d'uso quotidiano. I testi scritti testimoniano con le loro frequenti

deviazioni dalla norma la perdita di cognizioni che, ancora nei secoli II o III, costituivano il normale bagaglio linguistico di un qualsiasi parlante medio latino.

7-10-19



esempi di monogottamento

praemĭu(m) > prēmio ['pre:mjo]
 saepe(m) > siēpe ['sje:pe/]
 laetu(m) > liēto ['lje:to]
 poena(m) > péna ['pe:na]
 amōenu(m) > amēno [a'mε:no]
 oeconomĭa(m) > economia [ekono'mi:a]
 auru(m) > òro ['ɔ:ro]
 causa(m) > còsa ['kɔ:za]
 laude(m) > lòde ['lɔ:de]

ITALIANO E IN IPA

ancora--[an¹ko:ra]
 concretezza [konkre'tets:a]
 ignoranza [igno'rantsa]
 pagliaccio [pa'ʎaʎ:ɔ]
 educazione [eduka'ts:jone]
 intermezzo [inter'mεɖ:ɔ]
 Turchia [tur'kia]
 Argentina [arɖen'tina]
 mangime [man'ɖime]
 conferma [kon'ferma]
 saltimbanco [saltim'banʎo]
 ostrica ['ɔstrika]
 abbastanza [ab:a'stantsa]
 cespugli [ʎe'spuʎ:i]
 azzerare [adz:e'rare]

FONTI DEI CAMBIAMENTI

A differenza del latino scritto, di cui abbiamo un'ampia documentazione sia per la fase classica che per la medievale, dei latini parlati nelle diverse aree della Romania abbiamo poche fonti (indirette: documenti scritti che contengono tracce di oralità). Tra queste sono molto importanti le **iscrizioni murali e su pietra**.

Importanti per la ricostruzione del latino parlato:

- liste di errori stilate da grammatici ed eruditi, il + importante e' l'**Appendix Probi**, manoscritto realizzato da un autore ignoto alla fine del 7 secolo, 227 parole scritte: VĒCLUS E NON VĒTULUS CĀLDA E NON CĀLIDA.
- iscrizioni incise su pietra -lettere scritte da persone poco istruite (soldati)
- passi letterari (la Cena di Trimalcione -> Più famoso)
- la comparazione linguistica delle lettere scritte da persone poco istruite, fondata sui principi della fonetica storica (non è una fonte, ma uno strumento per la ricostruzione del latino parlato)

FONETICA E FONOLOGIA**• CHE COS'È LA FONETICA?**

La fonetica descrive e classifica i suoni linguistici con riferimento ai meccanismi fisiologici necessari per la loro produzione. Essa studia i suoni da un punto di vista astratto, soffermandosi sull'interazione e i legami tra questi due suoni.

IL SISTEMA VOCALICO DAL LATINO ALL'ITALIANO

Il latino distingueva le vocali sul principio della durata (brevi lunghe) e presentava un sistema a 10i vocali, valido sia per le vocali toniche che per quelle atone. La differenza di lunghezza aveva valore distintivo, ovvero dava luogo a coppie minime. L'evoluzione tra il latino classico e il fiorentino, su cui è modellato l'italiano (perde tutte le lunghezze). Nel vocalismo atono si verifica un'ulteriore semplificazione, con la riduzione a 5 vocali e la conseguente neutralizzazione della distinzione tra vocali medio alte e medio basse.

ALFABETO IPA:**MONOTTONGAMENTO E DITTONGAMENTO ALTRI CAMBIAMENTI E PASSAGGI UNA E DUE SILLABE****DITTONGAMENTO**

Le vocali aperte /ɛ/ e /ɔ/, quando si trovano in sillaba aperta (terminante in vocale) si dittongano in /jɛ/ e /wɔ/ rispettivamente

-dēcem [ˈdʲɛːkʲɛ] pēdem [ˈpʲɛːde] mēllem [ˈmʲɛːle]

-bōnus [ˈbʷɔːno] cōrīum [ˈkʷɔːrjo] sōlum [ˈsʷɔːlo]

MONOTTONGAMENTO

La riduzione dei dittonghi latini AE, OE e AU a una sola vocale: da AE si passa a /ɛ/ che dittonga a sua volta in /jɛ/ in sede tonica e sillaba aperta

OE si riduce a /e/

AU si monottonga in /ɔ/

ESEMPI DI MONOTTONGAMENTO

-praemīu(m) > prēmio [ˈprɛːmjo]

saepe(m) > siēpe [ˈsjɛːpe/]

laetu(m) > liēto [ˈljɛːto]

-poena(m) > péna [ˈpeːna]

amōenu(m) > amēno [aˈmɛːno]

oeconomīa(m) > economia [ekonoˈmiːa]

-auru(m) > òro [ˈɔːro] causa(m) > còsa [ˈkoːza] laude(m) > lòde [ˈloːde]

LA TRASCRIZIONE FONETICA E L'ALFABETO FONETICO INTERNAZIONALE

• Le trascrizioni fonetiche sono convenzionalmente scritte tra parentesi quadre: [ˈskambjo], [ˈʃɔkko], [veˈdeːre]

L'ITALIANO OGGI**IL SISTEMA FONETICO E FONOLOGICO ITALIANO****• ALFABETO**

-IPA (ALFABETO FONETICO INTERNAZIONALE) che rappresenta i 23 foni consonantici dell'italiano: due foni che occupano la stessa casella condividono modo e luogo di articolazione ma non il grado in quanto il fono a sinistra è sordo e quello a destra è sonoro.

Dei trenta fonemi dell'italiano, 22 sono sonori: le 7 vocali, le 2 semiconsonanti e 13 consonanti.

• VOCALI

Le vocali=sono suoni linguistici prodotti senza frapposizione di un ostacolo all'uscita del flusso d'aria. Italiano=solo vocali orali Francese=solo vocali orali e nasali: complesse da riprodurre per un non-nativo La lingua italiana: -sette vocali toniche (portatrici di accento) -cinque atone (non portatrici d'accento: escluse le medio-basse)

• CONSONANTI

Le consonanti sono suoni linguistici prodotti con la frapposizione di un ostacolo al passaggio del flusso d'aria a livello della cavità orale

• FONI

i foni sono l'unità minima della fonetica: la realizzazione concreta di un suono linguistico)

• FONEMI

I fonemi sono l'unità minima della fonologia, ovvero foni dotati di valore distintivo)

• COPPIE MINIME:

LA DIFFERENZA FRA LE VOCALI TONICHE CHIUSE E APERTE IN E DANNO LUOGO A POCHE COPPIE DI PAROLE CON SIGNIFICATI DIVERSI ED ESISTONO SOLO NELLA PRONUNCIA BASATA SUL MODELLO FIORENTINO CHE AL DI FUORI DELLA TOSCANA È POCO DIFFUSA. NON SONO VEICOLATE DALLA GRAFIA E NON SONO PREVEDIBILI

COPPIE MINIME

•[parte] - ['karte] evidenziano i fonemi /p/ - /k/ •[parte] - ['marte] evidenziano i fonemi /p/ - /m/ •[parte] - ['sarte] evidenziano i fonemi /p/ - /s/ •[parte] - ['pørte] evidenziano i fonemi /a/ - /ɔ/ •[parte] - ['parti] evidenziano i fonemi /e/ - /i/ •[parte] - ['parto] evidenziano i fonemi /e/ - /o/

ALLOFONI

Si ha un allofono quando una coppia di foni non ha valore distintivo

Es. ['pa:ne] e ['paŋka]: in Italiano i foni [n] e [ɲ] non hanno valore di fonemi o suoni che fanno differenza di significato. Si chiamano allofoni o variant combinatorie.

In inglese, invece, avviene proprio questo. I foni [n] e [ɲ] sono fonemi diversi e sono in distribuzione complementare.

ALLOFONI IN ITALIANO

1. Consonanti nasali La /n/ Velare come in [ɲ] in panca e fango Labiodentale [m] come in convenzione, infantile
2. Vocali toniche in sillaba aperta dove la durata della vocale non ha rilevanza fonologica Es. capo ['ka:po] e gatto ['gatto]

NON SONO TUTTE COPPIE MINIME?

- a) orcio - orco ['ɔrʃo] - ['ɔrko]
- b) morto - morso ['mɔrto] - ['mɔrso]
- e) seno - segno ['seno] - ['seɲo]
- d) coro - corto ['kɔro] - ['kɔrto]

SILLABA SILLABA APERTA E SILLABA CHIUSA**• La SILLABA**

La sillaba=è una porzione di parola compresa tra un minimo di sonorità e il minimo successivo Quando piu' suoni sono pronunciati con una sola emissione di voce Una sillaba= è formata da un nucleo (picco massimo di sonorità) che almeno per l'italiano coincide con la vocale; -la testa (SX): lo precede -la coda (DX): lo segue (queste non sono essenziali, possono anche non esserci).

• SILLABA APERTA

Quando non ha la coda e termina per vocale (TA-VO-LO)

In posizione tonica le vocali sono sempre lunghe in sillaba APERTA (es. la A nella parola ca.sa);

• SILLABA CHIUSA

Quando possiede la coda e termina per consonante (TAN-TO)

In posizione tonica le vocali sono sempre brevi in sillaba CHIUSA (es. la E nella parola pes.to)

• SILLABA TONICA

Una sillaba che contiene una vocale accentata

la sillaba tonica è pronunciata con maggiore intensità rispetto alle atone;

• SILLABA ATONA

Una sillaba che contiene una vocale non accentata

IL RADDOPPIAMENTO FONOSINTATTICO

[ak'kasa]

[mas'si]

[perken'n□]

Il raddoppiamento fonosintattico e' dato quando la consonante iniziale in alcune parole, si allunga e si pronuncia in modo più intenso..

Questo fenomeno non avviene all'interno di parola, ma al confine tra due parole.

Esso si realizza dopo:

- I monosillabi con o senza accento grafico
- le lettere dell'alfabeto di una sola sillaba pronunciate per esteso
- Tutti i polisillabi tronchi
- Alcuni polisillabi piani

Il raddoppiamento non è rappresentato dalla grafia, a meno che 2 parole non siano storicamente unite (es. appena).

Dal pov storico il raddoppiamento fonosintattico si spiega come un'assimilazione regressiva, che invece di essere avvenuta all'interno della parola è successa ai confini tra due parole (es. a me: am'me)

CONFUSIONE FRA GRAFIA E PRONUNCIA?

- La grafia italiana non ha regole che ci indicano quando una vocale e' aperta o chiusa o quando si pronuncia la s sorda /s/ o sonora /z/, /ts/-/dz/
- Queste differenze hanno un basso rendimento funzionale, in quanto l'italiano è una lingua fonografica, ovvero c'è buona corrispondenza tra livello fonico e grafico

ACCENTO E INTONAZIONE

L'ACCENTO

L'accento italiano ha 3 caratteristiche fondamentali:

- 1.- È di tipo intensivo: la sillaba tonica è pronunciata con maggiore intensità rispetto alle atone(es. bene)
- 2.La sua posizione è libera (non è possibile determinarla);.(es.. balia/balia)
- 3.Ha valore distintivo: serve per distinguere parole diverse (es. calamita-calamità);

L'ortografia italiana prevede l'uso dell'accento.

- grave sulle vocali aperte (è, ò)
- acuto sulle vocali chiuse (é)

L'accento si usa solo sulle vocali accentate in fine di parola

L'INTONAZIONE

L'intonazione=è quell'aspetto fondamentale per permetterci di riconoscere la provenienza regionale di un parlante

Come per l'accento, il tono della voce ha :

- durata
- intensità
- altezza

L'altezza= dal punto di vista articolatorio dipende dalla velocità di vibrazione delle corde vocali durante la produzione dei foni sonori.

Il profilo intonativo viene rappresentato da una curva intonativa che può essere ascendente (domanda), discendente (esclamazione) o orizzontale (affermazione). Ciò che contraddistingue le diverse intonazioni è l'andamento dell'ultimo segmento dell'enunciato, il contorno terminale (affermativo, negativo ed interrogativo).

10-10-19**DAL LATINO ALL'ITALIANO****LA MORFOSINTASSI**

Nel passaggio latino-italiano si osserva un trasferimento di funzioni dalla morfologia alla morfosintassi: questo riassetto è dato dalla perdita del sistema di casi, che consentiva al latino di fondere in un'unica parola il significato lessicale, le marche del genere e numero e quelle del ruolo sintattico

La morfosintassi è lo studio sistematico delle regole che presiedono alla formazione di un enunciato linguistico (parole, sintagmi, frasi) mediante la combinazione di morfemi. La m. si occupa dei rapporti reciproci delle parole nella frase, come per es. nella concordanza fra nome e aggettivo (libro rosso, e non rossi o rosse), nome e verbo (il cane gioca e non il cane giocano).»

In italiano

-la marcatura morfologica:rimane nel corpo della parola

- il ruolo sintattico è "esternalizzato" ed espresso dalla posizione nella frase o da una preposizione. I diversi parametri di variazione di un lessema ne determinano un paradigma flessionale, che può contenere più "caselle" in base alla classe morfologica che si sta studiando (il nome ne ha 2, l'aggettivo ne ha 4).

TIPI DI STUDI LINGUISTICI

• SINCRONICO

Studio linguistico basato sulla sincronia, ossia sullo stesso piano nel senso del tempo.

• TRASVERSALE

Studio linguistico che si basa sull'osservazione del campione in un preciso momento

• DIACRONICO

Studio linguistico che riguarda la diacronia, il complesso dei mutamenti di un fenomeno linguistico attraverso il tempo.

• LONGITUDINALE

Studio di ricerca osservazionale che effettua ripetute osservazioni dello stesso oggetto in un lungo periodo di tempo, solitamente decenni.

DALLE LINGUE CLASSICHE ALLE LINGUE OGGI

• SINTETICHE

• ANALITICHE

In linguistica: lingue analitiche, quelle che in generale rendono i rapporti grammaticali non con desinenze (come le cosiddette **lingue sintetiche**) ma con preposizioni o con altri espedienti.

Da questo punto di vista le lingue romanze sarebbero analitiche mentre il latino sarebbe una lingua sintetica (luporum, dei lupi). Ma in realtà questa distinzione è poco precisa.

LA MORFOLOGIA LATINA I CASI E LA DECLINAZIONE NOMINALE

Mario va a casa---**nominativo**: il caso del soggetto

il libro di Mario ---**genitivo**: il caso del complemento di specificazione do il libro

a Mario ---**dativo**: il caso del complemento di termine...a chi e' diretta l'azione

Mario possiede un libro ---**accusativo**: il caso dell'oggetto

O Mario!---**vocativo**: il caso del complemento di vocazione

Mario parte da casa sua;

Mario gioca con il pallone... **ablativo**: i complementi di allontanamento, di funzione strumentale, di una funzione locativa

NEL PASSAGGIO ALL'ITALIANO

La funzione espressa mediante i casi nelle decli

LA MORFOSINTASSI**COSA È?**

IL BAMBINO PICCOLO GIOCA

- L'articolo maschile singolare—l'articolo appropriato prima di una consonante semplice
- Il sostantivo maschile singolare
- L'aggettivo maschile singolare

- Il verbo alla terza persona singolare I BAMBINI PICCOLI GIOCANO
- L'articolo maschile plurale
- Il sostantivo maschile plurale
- L'aggettivo maschile plurale
- Il verbo

• IN UNA FRASE BEN FORMATA ABBIAMO L'ACCORDO GRAMMATICALE FRA OGNI PARTE DELLA FRASE...ARTICOLO, SOSTANTIVO, AGGETTIVO E VERBO

• LA TRECCANI DICE: «La morfosintassi è lo studio sistematico delle regole che presiedono alla formazione di un enunciato linguistico (parole, sintagmi, frasi) mediante la combinazione di morfemi. La m. si occupa dei rapporti reciproci delle parole nella frase, come per es. nella concordanza fra nome e aggettivo (libro rosso, e non rossi o rosse), nome e verbo (il cane gioca e non il cane giocano).»

IL SISTEMA VERBALE ITALIANO

• Il sistema verbale nel parlato è soggetto a una semplificazione paradigmatica, ciò vuol dire che alcuni tempi verbali sono utilizzati al posto di altri e devono svolgere più ruoli, questi verbi sono quindi sottoposti a un sovraccarico funzionale.

L'imperfetto è uno di quei verbi sottoposti a sovraccarico, di fatto viene usato in vari contesti:

- imperfetto ipotetico: facevi meglio a stare a casa, potevano anche dirlo;
- imperfetto attenuativo (o di cortesia): - Cosa desidera signora? - Volevo due etti di pane.
- imperfetto ludico: Allora, io ero il papà e tu la mamma.

Nell'alternanza Tra passato prossimo e passato remoto il parlato privilegia il passato prossimo, anche se spesso tale scelta è determinata dalla variabile geografica.

Il futuro appare in regresso negli impieghi temporali ma in espansione negli impieghi modali come quello epistemico, con il quale si esprime un'ipotesi, un dubbio, una supposizione (questa pizza peserà tre etti).

Il congiuntivo appare in regresso ma è improprio parlare di una sua scomparsa.

Il condizionale è invece più saldo nell'uso rispetto al congiuntivo perché più diffuso in frase principale, è anche molto usato per esprimere forme di cortesia (mi prenderesti quello?).

11-10-19

LA COERENZA

• Aspetti caratteristici di un testo coerente (con proposte operative)

- Aderenza
- Non contraddittorietà
- Ordine
- Connessione
- Non dispersività
- Uniformità

Un testo, per risultare tale, **deve essere COERENTE**, vale a dire deve essere:

- 1) **ADERENTE ALL'ARGOMENTO CENTRALE**:(non deve allontanarsi dal tema di fondo)
 - 2) **NON CONTRADDITTORIO**:(rispetto alle informazioni presenti all'interno del testo stesso)
 - 3) **ORDINATO**:(organizzato nella successione logica dei pensieri, nell'ordine crono-spaziale)
 - 4) **CONNESSO**:(non deve contenere salti logico-contenutistici tra un'informazione e l'altra)
 - 5) **NON DISPERSIVO**:(non deve contenere frequenti digressioni, informazioni superflue, lungaggini, perché spezzano il testo e il filo del discorso)
 - 6) **UNIFORME**:(nello stile/registro linguistico)
- diversamente **NON È UN TESTO**

Il testo deve essere:

ADERENTE

La prima forma di **coerenza** riguarda l'**adesione** del testo al tema di fondo che viene proposto, cioè alla centralità dell'argomento di cui si deve trattare.

Il testo deve essere:

NON CONTRADDITTORIO

Un testo è **coerente se non è contraddittorio**, vale a dire se quanto è affermato, ad esempio, nella prima parte, non viene negato o contrastato da quanto è posto successivamente.

Il testo deve essere:

ORDINATO

Il testo deve risultare ordinato nella successione logica dei pensieri in modo da non creare disordine espositivo. Inoltre deve essere presente anche l'ordine temporale o, per lo meno, puoi utilizzare un ordine rovesciato (intreccio), ma chi legge deve aver modo di capire la successione cronologica dei fatti.

L'ordine temporale

Avrai notato che una caratteristica di alcuni testi (in particolare fiabe e favole) è presentare i **fatti in successione cronologica**. Tale sviluppo (**fabula**) presenta gli eventi in successione secondo l'ordine in cui accadono, seguendo uno schema che prevede un inizio (antefatto), una parte centrale e una conclusione. Si tratta della struttura cronologicamente più facile da seguire; forse per questo è tipica di fiabe e favole che vanno narrate ai bambini e quindi devono essere facilmente comprensibili e snelle da seguire nell'ordine temporale. Se però chi scrive (o rappresenta con immagini, ad esempio film) **rovescia l'ordine della narrazione**, si parla di **intreccio** (plot) poiché, pur rimanendo la medesima storia, si può iniziare dalla fine della vicenda (**totale rovesciamento**), si può iniziare dal centro "**in medias res**" (alterazione parziale con uno o più **flash-back**) o procedere seguendo l'avvicinarsi dei pensieri nella mente dei personaggi (**casualità**). Se si utilizza il sistema dell'intreccio, l'importante è mantenere la coerenza del testo, cioè quei legami che permettono di capire la successione temporale inversa, soprattutto attraverso l'uso dei nessi spazio-tempo, il mutamento delle forme verbali, e alcune parole-spia (che fanno capire che chi scrive conosce già l'esito della vicenda)

Il testo deve essere:

CONNESSO

Un testo è **connesso se non contiene salti logico-contenutistici** tra un'informazione e l'altra.

Il testo deve essere:

NON DISPERSIVO

Il testo **non deve contenere digressioni** frequenti o ampie, **informazioni inutili**, che interrompono il filo del discorso. Leggendo il testo sotto riportato ti renderai conto che due **inutili digressioni** spezzano la trama narrativa.

Il testo deve essere:

UNIFORME (NELLO STILE/REGISTRO LINGUISTICO)

Il testo **non è coerente** anche quando facciamo, in parte o completamente, **scelte linguistiche non adeguate** o **non in sintonia col contesto**. Ad esempio utilizzare un registro alto in una situazione informale o viceversa

LA COESIONE

Un testo è COESO quando presenta

- ordine nella collocazione delle parole
- accordi morfosintattici
- legami di forma creati da sostituenti lessicali: sinonimi, iperonimi, iponimi, perifrasi, ellissi, anafora (pronomi personali, possessivi e aggettivi)=connettivi

Ora il nostro testo è **coeso**, vale a dire che è rispettata la coesione interna, in quanto le parti che lo compongono sono legate correttamente tra loro da **legami grammaticali** che riguardano:

- ACCORDI** di articoli, aggettivi, pronomi, verbi=che devono concordare correttamente (genere, numero, persona) con l'elemento a cui si riferiscono.
- CONNETTIVI** (o nessi testuali o legami o agganci)=costituiti da congiunzioni, locuzioni, avverbi, pronomi, preposizioni che collegano le varie parti della frase o interi blocchi di testo e danno unità all'espressione che si trasforma in un tessuto organico, cioè in un testo.
- SOSTITUZIONE**=di nomi e termini per cercare di rendere il testo meno pesante (con sinonimi, iperonimi, iponimi, perifrasi, pronomi ecc.).
- RIPETIZIONE VOLUTA**=di termini per ottenere una maggiore espressività, per creare effetti di parallelismo lessicale, per fissare l'attenzione del lettore su determinate parole o concetti...
- ELLISSI**=eliminazione di alcuni riferimenti (nome, verbo, frase...) che il lettore è in grado di immaginare, per rendere il testo più agile.

ORDINE NELLA COLLOCAZIONE DELLE PAROLE

È perciò buona norma unire il **complemento (in genere)** di **specificazione o materia** al soggetto da cui dipende.

ACCORDI MORFOSINTATTICI

All'interno di un testo esistono **legami morfologici** (concordanze) e **sintattici** (rispetto dei tempi verbali) che permettono di creare rapporti di coesione sia in una singola frase, sia in più frasi tra loro

I SOSTITUENTI LESSICALI

In un testo per favorire la **coesione**, ma evitare le ripetizioni, possiamo usare termini che ne sostituiscono altri in forma di:

- Iperonimi = parole di significato più ampio
- Iponimi = parole di significato più ristretto
- Sinonimi = parole di significato equivalente
- Perifrasi = gruppo di parole per sostituirla, col medesimo significato, una sola.
- Ellissi = omissione di una o più parole, che si possono intuire dal contesto. È frequente l'ellissi del soggetto o del verbo.

I CONNETTIVI

I connettivi testuali:

• **sono dei legami sintattici importanti in qualsiasi tipo di testo** (anche se ogni tecnica privilegia, proprio per la sua specificità, alcune categorie rispetto ad altre), ma soprattutto in quello argomentativo, perché segnalano in modo esplicito al lettore/ascoltatore le relazioni logiche esistenti fra le varie parti in cui sia articolato il testo stesso;

• **servono a congiungere fra loro frasi, periodi o intere porzioni di testo.**

Ora precisiamo che i connettivi testuali:

- si chiamano così proprio perché **hanno il compito di connettere**, cioè legare, mettere insieme;
- assumono varie forme: possono essere **parole, locuzioni o espressioni più complesse appartenenti a categorie grammaticali diverse (preposizioni, avverbi, congiunzioni, verbi, intere frasi:** es.: come risulta; non è accettabile; ha torto chi pensa che...; come abbiamo già visto...);
- **sono moltissimi e svolgono funzioni differenti nel testo, a seconda della tipologia.**

Ricordati che:

alcuni connettivi possono svolgere **funzioni diverse** nel testo e quindi esprimere differenti tipi di legame.

Ad esempio:

– **quindi** può essere connettivo **cronologico-temporale** (Dapprima ho letto il giornale, quindi sono uscito) o **causale-consequenziale** (Il caffè contiene caffeina, quindi è una bevanda eccitante) o conclusivo

(Quindi non rimane che ribadire la tesi di partenza: il giardino zoologico è il carcere degli animali);

– **perché** indica un rapporto **causale-consequenziale** (Rinunciai a quella festa perché ero troppo stanco), ma anche **finale** (Gli telefonai perché mi dicesse tutto quello che sapeva);

– **mentre** ha valore **avversativo** (Luigi si diverte tutto il giorno mentre dovrebbe studiare) oppure cronologico-temporale (Mentre andavo a scuola, incontrai un vecchio amico).

Il testo per risultare **coeso** deve essere corretto anche nell'utilizzo dei nessi logici o **connettivi testuali**.

14-10-2019

ANAFORA VALUTATIVA

Si parla di anafora valutativa=quando la forma di ripresa arricchisce l'antecedente. Tra i sostituti lessicali rientrano gli incapsulatori anaforici =ovvero forme nominali che inglobano parti più o meno ampie del testo precedente ("I commissari indagano sull'omicidio. L'operazione porterà ad interrogare due testimoni")

DEISSI

La deissi =è realizzata per mezzo di tutti gli elementi che ancorano un testo alla situazione enunciativa in cui è stato prodotto (es. pronomi personali di prima e seconda persona, determinazioni di tempo e tempi verbali).

Es. dove le hai comprate? Le ha bisogno di un ancoraggio esterno...a un elemento della realtà extralinguistica.

IL CAMPO INDICALE

Il campo indicale sono le coordinate spazio-temporali in cui si realizza la comunicazione. Esso e' costituito dai 3 parametri fondamentali del riferimento deittico.

-i parametri (io, qui e ora) del riferimento deittico che definiscono le coordinate spazio-temporali in cui si realizza la comunicazione.

LA SINTASSI ITALIANA

La sintassi = quella parte della linguistica che studia le modalità con cui le parole si combinano tra di loro, le loro relazioni e le funzioni che assumono

IL SINTAGMA-

Il sintagma è l'unità intermedia tra la parola e la frase e si distingue per la sua estensione e la sua stratificazione interna.

Le proprietà del sintagma sono essenzialmente 3:

1. Costituisce un'unità sintattica coesa ;
2. Può essere enunciato in isolamento (autonomia sintattica);
3. È intercambiabile;

I sintagmi possono essere di tipo -nominale -verbale -aggettivale -preposizionale.

Pur presentandosi in sequenza lineare, gli elementi possiedono una struttura gerarchica: -l'elemento principale è la testa, dà il nome al sintagma e gli assegna le funzioni sintattiche -gli elementi che accompagnano, sono chiamati modificatori, o complementi.

17-10-2019

C'E' L'ESEMPIO DEL COMPITINO

18-10-2019

IL TESTO

Il testo= è l'atto linguistico realizzato in forma orale, scritta o trasmessa che per essere tale, deve essere collocato all'interno di coordinate contestuali (così da poter svolgere una funzione comunicativa).

Il testo, l'unità fondamentale della comunicazione linguistica, si definisce per la sua natura funzionale (persegue uno scopo comunicativo globale) e semantica (il suo significato è unitario e strutturato). Unità e strutturazione semantica si riflettono tipicamente sulla sua superficie linguistica, che può essere di natura fonico-uditiva (orale) o di natura grafico-visiva (scritta)

Un testo può essere formato da un semplice sintagma (si pensi alle insegne dei negozi o ai cartelli stradali: coiffeur, Castiglione della Pescaia), da una frase singola, verbale (è vietato sporgersi) o nominale (attenti al cane), da una frase complessa per subordinazione o coordinazione (si pensi a sms quali se non mi vedi chiama subito Francesca; Francesca ti saluta e ti invita alla festa; Francesca ti saluta, ti aspetta a casa sua) o da una sequenza di frasi giustapposte.

FRASE COMPLESSA

La frase complessa =è costituita dall'unione di più frasi semplici: il collegamento si può realizzare attraverso:

- coordinazione (paratassi: "ha preso le chiavi ED è partito"=copulative, avversativa, disgiuntiva, conclusive, dichiarativa),
- subordinazione (ipotassi: "ha perso le chiavi perché non è molto attento"+=argomentali, non argomentali, relative)
- giustapposizione (mette in relazione due segmenti di testo in forma implicita)

INCISI

Gli incisi =(presentati tra parentesi, virgolette o lineette) sono sintatticamente autonomi, aiutano a collocare in una gerarchia semantica le informazioni, oltre a dare un arricchimento. Diversamente dalle proposizioni participio/gerundio.

COSTRUZIONI ASSOLUTE

Le costruzioni assolute non sono sintatticamente dipendenti dalla proposizione principale perché il soggetto è diverso

NOMINALIZZAZIONI

Per derivazione, quando si ricava un nome da un verbo, il processo viene chiamato nominalizzazione = consente di fondere due proposizioni in una, riducendo il tasso di subordinazione (così da alleggerire tutta la struttura).

CONNETTIVI

I connettivi =collegano porzioni più o meno ampie del testo, stabilendo dei rapporti di coordinazione

e subordinazione: essi sono uno strumento per la coesione.

Essi hanno

- funzione sintattica (come operatori di coordinazione/subordinazione)
- funzione semantica (danno informazioni sulla natura del collegamento).

I connettivi articolano il testo in unità minori e guidano all'interpretazione (coesione).

Bisogna fare una distinzione tra:

- Connettivi semantici =determinano rapporti logico-concettuali tra due segmenti di testo connessi ("Non ti ascolto perché sono stufo");
- Connettivi pragmatici=segnalano l'apertura o la chiusura di un testo, esprimendo il punto di vista del parlante sull'enunciato (tendono a trovarsi a principio dell'enunciato e cadono nel passaggio dal discorso diretto al discorso indiretto; es. "Guarda sono stufo: "Ha detto che era stufo" (polifunzionale));

PUNTEGGIATURA

Il sistema interpuntivo segnala confini e transizioni: ha natura

- sintattica (confine di unità)
- informativa (passaggio tra le unità informative che compongono il testo)
- enunciativa (transizione tra le varie modalità del discorso riportato).

I segni interpuntivi =segnalano una gerarchia di confini articolata su 3 livelli:

- confine forte (punto)
- confine intermedio (punto e virgola)
- confine debole (virgola).

Un quarto livello è assicurato dalla differenza tra il punto e il punto e a capo.

Il punto =induce il lettore a metabolizzare quanto ha letto fino ad ora.

Il punto dinamizzante= è quel punto che ha la funzione di virgola (strategia efficace soprattutto

nell'ambito pubblicitario: "Unieuro. Batte. Forte. Sempre.").

Il punto e virgola =indica un confine di rango minore rispetto al punto e maggiore rispetto alla virgola

e serve a

- separare proposizioni coordinate complesse
- separare i componenti di enumerazioni complesse.

I due punti possono avere

-funzione demarcativa, quando introducono un elenco e segnalano il confine tra discorso diretto e

indiretto

- funzione sostitutiva di un connettivo, quando segnalano a chi legge che tra il segmento a sinistra e

quello a destra esiste una relazione logica di vario tipo.

La virgola ha la funzione di

- segnalare un inciso
- separare unità della stessa natura.

PUNTO D'ATTACCO

CATAFORA

